

L'ACCESSO FEMMINILE ALL' ISTRUZIONE SUPERIORE IN IRAN. CAMBIAMENTI STRUTTURALI E RUOLO DELLA PATH DEPENDENCY

di Rassa Ghaffari

Introduzione

Scopo del saggio è analizzare la partecipazione femminile al sistema di istruzione superiore (IS) in Iran, individuandone peculiarità, trend storico-politici e principali cause. In particolare si analizzerà se e in quale misura il fenomeno sia influenzato dalle pressioni e dagli archetipi istituzionali prodotti e veicolati a livello globale dalla *world polity* e possa essere considerato o meno frutto del processo di omogeneizzazione in atto nello scenario globale (tesi della convergenza vs tesi della divergenza). Si intende inoltre valutare in quale modo le donne iraniane siano state in grado di sfruttare a proprio vantaggio le condizioni create dal sistema di IS post-revoluzionario, anche in presenza di politiche discriminatorie che hanno tentato di invertire la rotta di questo fenomeno. Allo scopo, verrà utilizzata la prospettiva dell'istituzionalismo storico e in particolare i concetti di *paradigm shift*¹ e di *path dependency*, ritenuti in grado di render conto e di spiegare l'apparente contraddizione tra espansione della partecipazione femminile all' IS e il tradizionalismo reintrodotta dalla rivoluzione khomeinista.

Sin dal 1979 l'accesso delle donne all'istruzione in Iran si è contraddistinto per quella che Mehran ha definito "*the paradox of tradition and modernity*"²: la coesistenza di modernità (espressa da politiche volte ad incoraggiare l'istruzione femminile e ridurre il *gap* di genere), e tradizione (con un sistema fortemente politicizzato, l'islamizzazione dei programmi, l'imposizione del velo e la stereotipizzazione dei ruoli di genere) si riflette nell'elaborazione di un nuovo, complesso ideale di cittadina musulmana.

Oggi, il sistema di IS iraniano rappresenta un caso atipico che non può essere descritto attraverso il comune *framework* teorico che contrappone i concetti di tradizione/modernità: da qui la difficoltà di proporre una spiegazione univoca all'incremento della presenza femminile che se, da un lato, si pone in linea con il *trend* globale degli ultimi anni, dall'altro presenta delle specificità intrinsecamente legate al contesto storico-politico nazionale.

Per analizzare la partecipazione femminile all'IS, le ripercussioni sul tessuto sociale e politico e le cause interne ed internazionali è necessaria una sintetica ricostruzione storica del sistema educativo. Allo scopo si sono usati i lavori di Mehralizadeh, Naeli e Rezai-Rashti³ partendo dalla fase monarchica (1925-1979), analizzando la svolta costituita dalla Rivoluzione del 1979 e i successivi decenni suddivisi in un periodo definito di "riforma e liberalizzazione" (1990-2005) e uno seguente caratterizzato da un *revival* conservatore causato dall'ascesa delle frange più tradizionaliste del governo iraniano (dal 2005 alla fine del secondo mandato di Ahmadinejad nel 2013).

1. *Lo stadio imitativo: l'era Pahlavi*

1 Università degli Studi di Pavia Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

P. HALL, *Policy Paradigms, Social Learning, and the State: The Case of Economic Policymaking in Britain*, in "Comparative Politics", n. 25 (3), 1993

2 G. MEHRAN, *The Paradox of Tradition and Modernity in Female Education in the Islamic Republic of Iran*, in "Comparative Education Review", n. 47(3), 2003

3 Y. MEHRALIZADEH, M.A. NAELI, *The impacts of globalization on changes in higher education with highlighting the Iran's evolution of higher education planning*, in "Roshd-e-Moalem journal", n. 25(14), 2007

G.M. REZAI-RASHTI., *Women and Education in the Islamic Republic of Iran: Repressive Policies, Unexpected Outcomes*, Legatum Institute's workshop on Educational Reform, 2012

Sebbene le origini del sistema di IS, in Iran, possano essere datate ai tempi del re Dario nel VI sec. a.C., è durante la cosiddetta “era Pahlavi” (1925-1979) che si poté assistere ad un notevole balzo in avanti di tipo qualitativo e quantitativo: i primi anni del XX secolo videro la nascita di numerose università e programmi di studio ispirati al modello occidentale, e politiche tese a modernizzare, secolarizzare ed uniformare l'intera società partendo dal sistema di istruzione per creare una moderna classe media funzionale ai processi di modernizzazione economica, politica e amministrativa del Paese⁴. L'Iran si è sempre caratterizzato per una forte presenza statale che si è tradotta in un tipo di IS accentrata e diversificata; nonostante il tasso di accesso in questi anni fosse in crescita, i dati evidenziano una realtà che, secondo la classificazione di Throw, può essere definita *istruzione superiore di elites*.⁵ Mehralizadeh e Naeli hanno definito “imitativa” questa prima fase in cui la caratteristica principale del *planning* educativo sarebbe stata l'imitazione dei modelli occidentali. Le istituzioni iraniane si attenevano scrupolosamente a tali esempi, in particolare alla *University of Illinois*, alla *University of Pennsylvania* e a al sistema francese, in accordo con la politica estera di alleanza e cooperazione perseguita dalla monarchia, con pochi sforzi di adattarsi alla realtà e ai bisogni interni e regionali e creando di conseguenza un sistema rigido che mancava di creatività e flessibilità⁶.

La *University of Teheran* è stata la prima, nel 1932, a consentire l'accesso alle studentesse delle classi sociali più elevate, seguita da diverse istituzioni private esclusivamente femminili. Sebbene l'accesso all'IS restasse un privilegio per poche, la percentuale delle iscritte è aumentato gradualmente nella seconda fase dell'era Pahlavi (1941-1979): Khandan ha calcolato che nell'anno accademico 1977-1978 le ragazze che hanno avuto accesso all'IS sono state poco più di 45.000 (tre su mille), rappresentando circa il 24% del totale degli studenti.

Da quanto detto emerge con chiarezza come durante il periodo monarchico il sistema di IS iraniano sia stato condizionato dalle scelte e dall'allineamento politico perseguito dal governo che avrebbero condotto all'incorporazione di imperativi e archetipi istituzionali secondo un processo di *isomorfismo istituzionale*⁷ di tipo mimetico e normativo che vedeva nel sistema occidentale, in particolare quello statunitense, l'idealtipo di riferimento non solo per quanto concerne l'istruzione, ma anche la società stessa e i suoi tratti culturali e politici.

2. La svolta del 1979: la Rivoluzione Culturale e il nuovo sistema di IS

Lo smantellamento e la successiva ricostruzione del sistema di istruzione da parte dal nuovo regime teocratico immediatamente dopo la Rivoluzione Islamica del 1979 possono essere associati a quello che Hall definisce un *paradigm shift*⁸, a causa della netta cesura con gli obiettivi e i valori su cui si basavano sia la forma di Stato, sia le politiche del periodo precedente. Secondo Paivandi, il nuovo corso provocò un brusco passo indietro rispetto al moderno sistema d'istruzione sviluppatosi fino ad allora; gli obiettivi della *Enghelabe Farhangi* (il periodo di tempo dedicato alla revisione totale del sistema di istruzione)⁹ furono la de-secolarizzazione e la conseguente islamizzazione del sistema universitario contro i valori e la cultura occidentali¹⁰. L'imposizione di politiche discriminatorie verso le ragazze (fu reso obbligatorio l'uso del velo islamico e in numerose facoltà fu sancita la separazione dei sessi), l'introduzione della propaganda e delle pratiche religiose all'interno delle

4 Federal Research Division, Library of Congress, <http://countrystudies.us/iran/61.htm>

5 M. THROW, *Problems in the Transition from Elite to Mass Higher Education*, in “UNESCO Forum Occasional Paper Series Paper”, n. 6, 2004

6 Y. MEHRALIZADEH, M. NAEI, *The impacts of globalizations on changes in higher education with highlighting the Iran's evolution of higher education planning*, cit.

7 P.J. DIMAGGIO, W.W. POWELL, *The iron cage revisited: Institutional isomorphism and collective rationality*, in “American sociological review”, n. 48 (2), 1983

8 P. HALL, *Policy Paradigms, Social Learning, and the State: The Case of Economic Policymaking in Britain*, in “Comparative Politics”, n. 25(3), 1993

9 Per un'analisi approfondita della Rivoluzione Culturale si rimanda a S. PAIVANDI, *Education in the Islamic Republic of Iran and Perspectives on Democratic Reforms* in Legatum Institute's workshop on Educational Reform, 2012

10 S. PAIVANDI, *Education in the Islamic Republic of Iran and Perspectives on Democratic Reforms*, cit.

università furono i primi passi verso la purificazione dalla corruzione occidentale. Il processo imitativo in atto fino ad allora venne interrotto e ne venne inaugurato uno nuovo di totale divergenza rispetto al *trend* globale che andava affermandosi negli stessi anni, causando una sostanziale de-modernizzazione rispetto all'occidente¹¹.

Secondo Mehran, a mutare fu essenzialmente lo scopo dell'IS: se durante il regime monarchico l'obiettivo era creare una classe dirigente occidentalizzata, dal 1979 la missione divenne l'educazione del “nuovo” musulmano, “*un credente virtuoso e impegnato al servizio della società islamica*”¹². Non vennero apportati cambiamenti significativi invece alla struttura organizzativa e amministrativa delle università e degli istituti di IS che rimase altamente centralizzata e sotto il controllo del Ministero della Scienza, Ricerca e Tecnologia.

Dalla fine degli anni '80 all'inizio degli anni '90 - lo “stadio di trasformazione”- il paese dovette affrontare una serie di mutamenti interni e globali che influenzarono il sistema di IS e prepararono il terreno per la fase successiva di liberalizzazione e riforma. Anche se inizialmente si era provveduto alla nazionalizzazione e centralizzazione di tutte le università e istituti, la crescita esponenziale del numero degli studenti e i problemi economici causati dalla guerra con l'Iraq (1980-1988) resero necessaria la creazione di nuove strutture che potessero affrontare la domanda di IS e alleggerire le spese pubbliche. Seguendo con leggero ritardo un andamento globale affermatosi dal secondo dopoguerra, lo sviluppo dell'IS in Iran a partire dagli anni '80 può essere interpretato come una graduale transizione verso un modello di massa caratterizzato da una crescita dimensionale e, in seguito, da un cambiamento di tipo strutturale. Tali cambiamenti, inizialmente molto lenti, si possono riassumere in un processo di diversificazione istituzionale, differenziazione ed espansione del sistema universitario già esistente con la creazione, nel 1987, del *Daneshgah-e-Payame Nour*, un sistema di istruzione a distanza privato, seguito presto da altri centri privati *non-profit*, e della *Islamic Azad University*, destinata a diventare il più esteso sistema universitario privato nel mondo con circa un milione e mezzo di iscritti nel 2013, più di 350 campus in tutto il paese e numerose sedi estere¹³.

2.1 *Il nuovo ruolo della donna e l'accesso femminile all'istruzione terziaria*

Dal 1979 l'accesso e la partecipazione femminili al sistema di IS sono continuamente aumentati inaugurando una tendenza che non si è più interrotta e che rappresenta la peculiarità principale del sistema iraniano. Sin dall'inizio della Rivoluzione il governo ha incoraggiato l'istruzione femminile, considerata uno strumento imprescindibile per la nuova missione del sistema di IS: la creazione di un nuovo modello di donna musulmana che, libera dalla “corruzione morale” dell'età monarchica, possa coniugare la partecipazione alla vita politica, economica e sociale con il proprio ruolo tradizionale all'interno della famiglia; Khomeini stesso ha più volte ribadito l'importanza delle donne come simbolo dell'identità nazionale e del loro ruolo nella Rivoluzione Islamica. Per Rezai-Rashti, le politiche attuate dal 1979 hanno avuto profonde ripercussioni sulle studentesse che hanno saputo reinterpretarle e alterarle, facendo sì che l'IS femminile seguisse un percorso tutt'altro che coerente. La riforma islamica, malgrado si ponga in aperto contrasto con le tendenze globali contemporanee in materia di emancipazione femminile, ha avuto la paradossale conseguenza di promuovere in maniera esponenziale l'accesso delle donne¹⁴. Nonostante alla riapertura delle università, nel 1984, molti campi di studio fossero stati preclusi alle donne¹⁵, le riforme successive ne favorirono la partecipazione. Significative le parole del presidente riformista Khatami del 1997: “*Noi non siamo i guardiani delle donne e non diamo o togliamo loro qualcosa con la forza. Noi stiamo solo preparando il terreno affinché le donne riconoscano i loro diritti e le loro capacità e siano consapevoli dei loro meriti. Una volta che avranno fatto ciò, potranno raggiungere la loro*

11 S. PAIVANDI, *Education in the Islamic Republic of Iran and Perspectives on Democratic Reforms*, cit.

12 S. PAIVANDI, *Islam et éducation en Iran. Echech de islamisation de l'école en Iran*, Parigi, L'Harmattan, 2006, p.9

13 <http://wenr.wes.org/2013/04/wenr-april-2013-an-overview-of-education-in-iran/>

14 <http://wenr.wes.org/2013/04/wenr-april-2013-an-overview-of-education-in-iran/>

15 M. LA'LI, *Khatami Az Cheh Miguyad? (Di che cosa sta parlando Khatami?)* Tehran, Ekhlis Publications, 1999

giusta posizione all'interno della società. E il primo prerequisito è l'aumento della loro conoscenza ed istruzione”¹⁶.

La cittadina ideale della Repubblica Islamica dell'Iran è dunque il prodotto di un mix di tradizione e modernità che può essere considerato frutto del processo di *mobilisation-marginalization*¹⁷ operato dalla società iraniana: da una parte viene ribadito il posto tradizionale delle donne all'interno della famiglia, dall'altro, esse vengono invitate a prendere parte attivamente alla vita pubblica come “soldatesse della rivoluzione”¹⁸. Questo duplice ruolo è enunciato dalla Costituzione iraniana, la quale “considera l'occupazione delle donne e le loro attività sociali ed economiche essere significative e di contributo al benessere sociale”, enfatizzando, nello stesso tempo, la posizione della donna come “una madre, e la sua importanza nel mantenimento di forti legami familiari e di relazioni affettive”¹⁹.

3. 1990-2005: riforma e liberalizzazione

L'Iran uscito dalla guerra contro l'Iraq fu testimone di un processo di graduale liberalizzazione e privatizzazione nel settore economico e in altri ambiti sociali, nel quadro di crescenti scambi politici che, complice la morte di Khomeini nell'89, allentarono in parte l'isolamento internazionale in cui la svolta islamica lo aveva confinato. Durante questa fase – definita di “ricostruzione” – le donne vennero incoraggiate a partecipare in tutti i campi della vita pubblica e a contribuire attivamente alla ricostruzione post-bellica. Si iniziò a tentare di mitigare la portata rivoluzionaria del '79 attraverso un approccio che Rezai-Rashti ha definito “right-based”²⁰, influenzato sia dal contesto politico interno, con la vittoria del riformista Rafsanjani²¹ nel 1989, sia da quello internazionale, con timidi tentativi di riallacciare le relazioni diplomatiche congelate dalla Rivoluzione Islamica e dalla crisi degli ostaggi americani.

Gli anni '90 furono, in sintesi, caratterizzati da un mutamento delle scelte interne ed internazionali che si è riflesso in un leggero allentamento della politica di genere, nella crescente visibilità della partecipazione femminile, nel mutamento delle politiche segregazioniste, e l'emergere di un movimento riformista che ha creato il clima favorevole per l'elezione di Khatami nel 1997 e nel 2001.

N. Donne/Anno	1991-92	2001-02	2005-06	2008-09	2009-10
Valori assoluti	344.045	579.070	1.191.048	1.191.183	1.679.863
Valori percentuali	28%	50%	55%	58%	59%

Tabella 1-Studenti donne nelle università pubbliche 1991-2010 (numeri assoluti e percentuali)²²

Come si evince dalla tabella, in questo decennio la domanda di IS femminile aumentò notevolmente come riflesso dei cambiamenti interni esplicabili tramite il concetto di *social learning*²³ e che si sono manifestati nell'alta partecipazione femminile alle elezioni presidenziali, la presenza di

16 M. LA'LI, *Khatami Az Cheh Miguyad? (Di che cosa sta parlando Khatami?)* cit. p.99

17 A.J.TAMI, *Women in zone of conflict*, Montreal, McGill-Queen's University Press, 2005

18 G.M. REZAI-RASHTI, *Women and Education in the Islamic Republic of Iran: Repressive Policies, Unexpected Outcomes*, cit. p. 3

19 Women's Bureau of the Presidential Office, *Shakhesha-ye Ejtema'i-Eqtasadi Zana dar Jumhuri-ye Islami Iran (Indicatori socio-economici femminili nella Repubblica Islamica dell'Iran)*, Tehran, Statistic and Information Unit, 1997

20 G.M. REZAI-RASHTI, *Women and Education in the Islamic Republic of Iran: Repressive Policies, Unexpected Outcomes*, cit. p. 8

21 Per un'analisi del mandato di Rafsanjani e delle sue implicazioni sociali ed economiche si veda D.BRUMBERG, *Reinventing Khomeini: The Struggle for Reform in Iran*, Chigago, University of Chicago Press, 2001

22 K.ARYAN, *The boom in women's education*, in E.ROSTAMPOVEY (a cura di), “Women, power and politics in 21st century in Iran”, Londra, Ashgate, 2012, p. 46

23 “We can define social learning as a deliberate attempt to adjust the goals or techniques of policy in response to past experience and new information. Learning is indicated when policy changes as the result of such a process”.

P.HALL, *Policy Paradigms, Social Learning, and the State: The Case of Economic Policymaking in Britain*, cit. p. 278

esponenti di gruppi femministi nel parlamento eletto nel 2000, la visione politica di Khatami, più aperta verso la meritocrazia e la parità dei sessi, il ruolo attivo di nuovi centri per lo studio della questione femminile all'interno delle università e la collaborazione crescente con NGO internazionali. Le politiche atte ad affrontare l'esplosione della domanda di IS in questa fase sono analoghe a quelle dei paesi occidentali²⁴: le nuove condizioni socio-economico-politiche createsi negli anni '90 con la nascita di un nuovo modello di *welfare-state* e le pressioni competitive dettate dal nuovo assetto politico ed economico internazionale hanno favorito la crescente apertura verso l'IS femminile anche da parte delle famiglie più conservatrici e tradizionali, attraverso un modello di parziale incorporazione di alcuni degli archetipi istituzionali globali che può essere descritto attraverso il concetto di *allomorfismo istituzionale*²⁵.

4. 2005-2013: il revival conservatore

Questo periodo si è distinto per la ripresa delle politiche conservatrici nei confronti delle donne. Il governo di Mahmud Ahmadinejad si è concentrato sul porre fine al movimento riformista degli anni precedenti sia sul piano internazionale sia su quello interno con un peggioramento delle condizioni generali della società a causa di politiche economiche fallimentari. Il Ministero dell'Istruzione e quello della Scienza, Ricerca e Tecnologia hanno incrementato le politiche segregazioniste di genere e limitato l'accesso femminile all'IS: una circolare governativa del 2009 ha autorizzato le singole istituzioni ad imporre restrizioni basate sul genere, portando trentasei università pubbliche a bandire le studentesse da circa settantasette corsi di studi tra i più prestigiosi e remunerativi. L'ex Ministro in carica per l'IS ha pubblicamente enfatizzato l'importanza della separazione dei sessi e proposto l'istituzione di un sistema di quote che precludesse l'accesso femminile a numerosi corsi²⁶. Queste politiche hanno causato, a partire dalla seconda elezione di Ahmadinejad, nel 2009, un lieve calo della percentuale delle iscritte sul totale del corpo studentesco (dal 53% [pari a circa 2 milioni] del 2008 al 49.5% [pari a circa un milione e 700mila] del 2010)²⁷. Secondo l'analisi di Rezai-Rashti, la nuova politica sarebbe stata funzionale a riportare sotto controllo governativo l'IS femminile, sfuggita in seguito al *boom* degli anni precedenti²⁸, limitare l'accesso delle donne ai settori del mercato del lavoro caratterizzati da un alto tasso di occupabilità e rafforzare la visione tradizionale e misogina per cui le donne sarebbero inadatte a rivestire certi incarichi²⁹.

Ciononostante, oggi l'IS femminile in Iran può essere considerata relativamente soddisfacente: secondo i dati UNESCO, la percentuale delle iscritte rappresenta il 73% sul totale della popolazione femminile, con un tasso di iscrizione lordo aumentato dal 20% nel 2003 al 35% nel 2008 fino al 55% del 2012, e una percentuale delle studentesse al livello ISCED 5³⁰ del 53.4% nel 2012 che rende l'Iran, nonostante il lieve calo negli ultimi due anni, un paese in via di sviluppo con un tasso di accesso all'IS competitivo e simile a quello dei paesi industrializzati³¹. Questi dati sembrerebbero confermare la tesi secondo la quale le donne iraniane avrebbero oggi incorporato a pieno il nuovo

24 M. ROSTAN, M. VAIRA, *Il dualismo élite-massa nello studio dei sistema di istruzione superiori*, paper proposto al convegno AIS-ELO "Vecchi e nuovi dualismi nell'analisi dell'economia, del lavoro, delle organizzazioni", Bologna, 2006

25 Per il concetto di "allomorfismo istituzionale" si veda M.VAIRA, *Globalization and higher education organizational change: A framework for analysis*, in "Higher Education", n. 48, 2004, pp. 483-510

26 <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/iran/9487761/Anger-as-Iran-bans-women-from-universities.html>

27 <http://data.uis.unesco.org/>. I dati UNESCO si riferiscono a tutte le istituzioni di istruzione superiore (università e altre istituzioni pubbliche e private e per tutti i livelli di istruzione terziaria ISCED)

28 W. SHAM, *Women's Higher Education and the Brain Drain in Iran*, in "Armstrong Undergraduate Journal of History", n.2, 2001

D.SALEHI-ISFAHANI, *Are Iranian Women Overeducated?*, Washington, The Brookings Institution, 2008

29 G.M. REZAI-RASHTI, *Women and Education in the Islamic Republic of Iran: Repressive Policies, Unexpected Outcomes*, cit.

30 L'ISCED (International Standard Classification of Education) è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli.

31 <http://www.uis.unesco.org/DataCentre/Pages/country-profile.aspx?code=IRN>

paradigma introdotto dalla Rivoluzione Islamica, rifiutandosi di abbandonare il percorso iniziato (seppur cautamente) già nella fase monarchica e rafforzato a partire dai primi anni '80, nonostante i più recenti tentativi di segno opposto attuati da parte del governo. Le politiche relative all'istruzione universale femminile promosse dal regime teocratico di Khomeini, sebbene non mirassero all'emancipazione femminile, avrebbero paradossalmente, in termini di *path dependency*, fornito la spinta verso una direzione che, nel corso degli anni, le studentesse iraniane non avrebbero accettato di modificare³².

La situazione attuale è il risultato di due spinte parallele in atto su diversi fronti, sia all'interno della società iraniana sia nello scenario internazionale, che ha costretto il paese a fare i conti con tendenze e modelli globalizzati e globalizzanti: numerosi studi evidenziano come il fenomeno della partecipazione femminile all'IS possa essere ritenuto il frutto ibrido di spinte e processi intrinseci della società iraniana, caratterizzata da un forte isolazionismo che ha cominciato a venire meno solo di recente, e l'incorporazione di alcuni archetipi istituzionali e organizzativi globali che subiscono un processo di *filtering* e di trasformazione ad opera del governo e della società stessa³³.

5. Le spinte interne

Nonostante la crescente diffusione interna di modelli e istituzioni globali, l'Iran rimane un paese profondamente aggrappato alle proprie radici in cui le tradizioni continuano ad influenzare i modelli normativi³⁴. In uno scenario dove forti pressioni esterne da parte di un contesto globale sempre più omogeneo si scontrano con un tessuto sociale ancora tradizionale, la domanda di IS femminile risulta motivata principalmente dal desiderio di acquisire uno *status* sociale più elevato come compensazione delle discriminazioni sociali, soprattutto tra le ragazze provenienti dagli ambienti rurali meno sviluppati per cui l'IS è divenuta una possibilità reale solamente a partire dal 1979³⁵.

Un sondaggio del *Center for Strategic Research and Related Departments* su 614 studenti ha operato un confronto tra il numero di iscritti per la prima volta al sistema universitario pubblico della capitale e la loro percentuale femminile tra il 1996 e il 2006, confermando come, a partire dalla fine degli anni '90, il numero delle studentesse abbia superato quello degli studenti di sesso maschile, giungendo al 63.47% nel 2006³⁶. Lo studio ha analizzato inoltre le cause di questo incremento: l'81,4% delle intervistate ha dichiarato di aver intrapreso il percorso universitario per le maggiori opportunità lavorative ed economiche che ciò consente, il 76,7% ha ribadito l'importanza della laurea per acquisire uno *status* sociale più elevato, mentre il 76,3% ha indicato il desiderio di indipendenza economica. Altri motivi sono: la competizione con i propri coetanei di sesso maschile, il desiderio di affermare le proprie capacità, l'incoraggiamento da parte delle famiglie, in particolare delle madri che non hanno avuto a loro volta la possibilità di accedere all'IS, la diminuzione nell'economia iraniana dei lavori tradizionalmente svolti dalle donne e la possibilità per le ragazze di tentare più volte il test di ammissione rispetto ai maschi. È interessante notare che gli intervistati di ambo i sessi hanno dichiarato di considerare la maggiore determinazione ed ambizione delle studentesse come uno dei fattori decisivi per la loro predominanza numerica rispetto ai colleghi maschi. Yousefi e Baratali hanno citato anche un miglioramento complessivo del sistema di IS nazionale e un cambiamento dell'opinione pubblica più favorevole alla presenza di donne istruite all'interno della società e ai vertici dell'economia. Ciò nonostante, sono riscontrabili profonde disuguaglianze nei diversi ambiti disciplinari a cui le studentesse hanno accesso; uno studio del 2011 dimostra come le aspettative sociali e il *background* culturale di partenza si riflettano nella scelta del corso di studi che vede ai primi posti le facoltà che, nell'immaginario collettivo, sono più

32 J. MAHONEY, *Path dependence in historical sociology*, in "Theory and Society", n. 29 (4), 2000

33 M. VAIRA, *Globalization and higher education organizational change: A framework for analysis*, cit.

34 H. SADAT MOINIFAR, *Higher Education of Women in Iran: Progress or Problem?* In "International Journal of Women's Research", n.1, 2011,

35 H. SADAT MOINIFAR, *Higher Education of Women in Iran: Progress or Problem?* cit. p. 55

36 <http://www.csr.ir/Center.aspx?lng=en&abtid=00>

adatte alle donne, secondo un modello riscontrabile anche in numerosi altri paesi in via di sviluppo e non solo³⁷.

Nonostante una leggera inversione di tendenza degli ultimi anni, le donne iraniane godono di una incontestabile presenza nella scena pubblica e sono in grado di contrattare con la società maschilista e patriarcale riguardo la loro disparità di trattamento. L'incremento dell'is femminile a partire dal '79 ha avuto numerose e profonde ripercussioni sul tessuto sociale e culturale iraniano, in particolare sulle relazioni di genere che hanno assistito ad un generale miglioramento della condizione femminile³⁸. Il circolo virtuoso innescato dalla metà degli anni '80 ha promosso una sempre maggiore partecipazione delle donne al sistema di is che sembra confermare l'incorporazione del nuovo paradigma inaugurato nel '79 attraverso il fenomeno della *path dependency*³⁹ che le politiche restrittive adottate dal 2005 hanno scalfito solo molto parzialmente.

5.1 *Le influenze esterne*

Sebbene rappresenti una peculiarità per la consistenza e le ripercussioni sociali e politiche, l'incremento dell'is femminile in Iran non costituisce un fenomeno isolato ma può essere considerato, in parte, riflesso di una realtà globale e indice di un più esteso processo all'interno dei paesi in via di sviluppo che ritiene il miglioramento dell'is delle donne una priorità su cui concentrare le proprie politiche. Tra i fattori che hanno contribuito non vi sono solo la crescente attenzione internazionale e le pressioni da parte di ONG e dell'opinione pubblica mondiale, ma anche e soprattutto la diffusione della cultura occidentalizzata e laica. I moderni strumenti di comunicazione di massa hanno importato modelli e valori nuovi nella società, in particolare tra le fasce di età più giovani, che portano molte ragazze ad analizzare criticamente le proprie possibilità educative e lavorative nel paese in confronto agli standard internazionali e alle proprie coetanee occidentali. Il desiderio di affermare il proprio *status* sociale, ad esempio, è un valore importato dai paesi industrializzati nei quali, oggi, fattori come la classe sociale di nascita e la discendenza sono stati sostituiti da altri acquisiti come le competenze personali e l'istruzione. Numerose ricerche evidenziano come per molte iraniane, l'istruzione universitaria sia spesso un valore in sé e, contemporaneamente, uno strumento di ascesa sociale più che una garanzia economica⁴⁰. Per Sadat Moinifar, la rivalutazione dell'is femminile rappresenta un passaggio obbligato per i paesi che intendono fare un salto di qualità verso un modello di *Knowledge Economy*: l'economia iraniana oggi sta lentamente cambiando in tale direzione. Parallelamente, la struttura sociale e culturale tradizionale pare attraversare una fase di transizione altrettanto rilevante⁴¹. Come accennato, la risposta dello Stato all'esplosione della domanda di is ha seguito la rotta dei paesi industrializzati; il processo di globalizzazione in atto a partire dai decenni scorsi e il movimento globale verso una società *knowledge-based* hanno posto nuove sfide e domande al sistema universitario iraniano che ha reagito con una maggiore privatizzazione e un faticoso processo di decentralizzazione i cui esiti, oggi, sono ancora dibattuti. Il meta-mito della globalizzazione⁴² ha

37 A.YOUSEFI, M. BARATALI, *Women, employment and Higher Education Schooling*, in "Procedia Social and Behavioral Sciences", n.15, 2011

F.GHARI, *The role of higher education in women employment changes in Isfahan city in 2002-2007, Dissertation of MB* in "Instructional Planning", Islamic Azad University-Isfahan Branch, 2008

38 R. MOHAMMADI, A. TAROMI, *Motivation Factory for Entering to University*, in "Journal of Research and Planning in Higher Education", n.37, 2006

39 S. KRASNER, *International Regimes*, Cornell University Press, Ithaca, New York, 1984;

P.PIERSON, *Increasing Returns, Path Dependence, and the Study of Politics*, in "American Political Science Review", n.94, 2000

40 E.SALEHI, *Motaleeye bar Behboode Amoozeshe Aale dar Iran (Studio sull'istruzione superiore in Iran)* Tehran, Office for Cultural and Social Studies, 2002

K.L.SANDESTROM, *Embracing modest hopes: Lessons from the beginning of the teaching journey* in B.A.

PESCOSOLIDO, R.AMINZADE (a cura di) "The Social Worlds of Higher Education: Hand Book for Teaching in a New Century", Thousand Oaks, Pine Forge Press, 1999

41 H. SADAT MOINIFAR, *Higher Education of Women in Iran: Progress or Problem?* cit.

42 H.BRADLEY, M.ERIKSON, C.STEPHENSON, S. WILLIAMS, *Myths at Work*, Cambridge, Polity Press, 2000

creato pressioni sul sistema di IS verso un processo di *planning* decentralizzato e maggiormente sensibile alle istanze locali, nazionali e globali, stimolando continui miglioramenti e una maggiore partecipazione al processo stesso.

Nel contesto iraniano questi effetti sembrano ancora piuttosto limitati a causa del sistema tuttora tradizionale e delle politiche contraddittorie dell'ultimo decennio: le attuali caratteristiche del sistema di istruzione e la cultura patriarcale ancora predominante rendono difficoltoso un mutamento rapido che allinei le istituzioni con le nuove condizioni economiche e le rendite competitive alla luce dei bisogni locali, nazionali e globali⁴³.

La difficoltà dell'Iran a relazionarsi con gli standard internazionali è testimoniata dai *rankings* universitari: nel 2014 la *University of Tehran* è stata giudicata ottava nella regione medio-orientale e 398° al mondo dal *Ranking Web of University*, con un *rank* 651-700 dal *QS Top Universities* e di 301-400 dal *Times Higher Education World University Ranking*; la *Sharif University of Technology* è stata classificata con un *rank* di 301-350 dal *Times Higher Education World University Ranking* e di 601-650 dal *QS Top Universities*. Il governo iraniano non considera attendibili queste classificazioni, ritenute imprecise e fuorvianti, e si appella invece alla *University Ranking of the Islamic Countries* che nel 2012 ha attribuito il punteggio massimo alla *University of Tehran* e alla *Sharif University* nell'ambito tecnologico basandosi su criteri adottati dal sesto meeting dei Ministri dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica dei Paesi Islamici del 2011⁴⁴. Il rettore della *University of Tehran* ha dichiarato che, nell'ambito scientifico e tecnologico, il sistema universitario iraniano si colloca al terzo posto in Asia dopo il Giappone e la Turchia⁴⁵.

Il mancato riconoscimento degli standard internazionali e della struttura competitiva mondiale evidenzia una scarsa sensibilità nei confronti delle pressioni competitive e normative e si riflette nelle deboli politiche di riforma nazionali ed educative. Un tentativo di modernizzazione come la creazione di *partnership* con le università europee e programmi di studio all'estero risulta viziato dal divieto per le studentesse di potervi partecipare senza l'autorizzazione del padre, per timore di una fuga di cervelli peraltro già ampiamente in corso⁴⁶.

Conclusioni

La ricostruzione delle principali fasi dello sviluppo del sistema di IS iraniano evidenzia come quest'ultimo abbia seguito una traiettoria irregolare che, attraverso il susseguirsi di aggiustamenti strutturali di segno opposto, lo ha reso un caso peculiare nello scenario internazionale. Oggi l'istruzione terziaria risulta ancora legata ad un'eredità tradizionale che la Rivoluzione Islamica ha resuscitato con il superamento del processo imitativo dell'epoca monarchica (attraverso un movimento che Peter Hall definisce "*paradigm shift*", ovvero una rottura totale con le politiche, istituzioni e valori precedenti) e che si manifesta in una profonda contaminazione ideologica, religiosa e in politiche di genere segregative; la diffusione di modelli e istituzioni occidentali, uniti ad un lento e difficile processo di decentralizzazione attivato nel decennio scorso, sembrano aver tuttavia smosso qualcosa dagli esiti ancora incerti.

Dai dati presi in considerazione si può affermare con una certa sicurezza che la missione affidata dalla Rivoluzione Islamica al sistema di IS (la creazione della donna musulmana ideale) e il conseguente paradosso di modernità e tradizione formatasi all'interno della società, paradigmatico del processo di *mobilization-marginalization*, abbiano creato una *basic structure of policy*⁴⁷ da cui le donne hanno saputo trarre un indubbio vantaggio in termini di partecipazione all'IS ed *empowerment*. I concetti di *social learning* e *path dependency* si rivelano utili per interpretare la

43 Y. MEHRALIZADEH, M. NAELI, *The impacts of globalizations on changes in higher education with highlighting the Iran's evolution of higher education planning*, cit.

44 <http://ur.isc.gov.ir/images/methodologyen.pdf>

45 <http://www.farsnews.com/newstext.php?nn=8504120028>

46 W.K.SHAM, *Women's Higher Education and the Brain Drain in Iran*, in "Armstrong Undergraduate Journal of History", n. 2(1), 2012

47 B.GUY PETERS, *Institutional Theory in Political Science*, cit.

sempre crescente predisposizione femminile verso l'is e il rifiuto di ritrattare le conquiste ottenute negli ultimi trent'anni a fronte delle politiche più restrittive introdotte dal 2005. Ciò è stato raggiunto anche grazie a due spinte parallele: una interna, dovuta ad un cambiamento della società iraniana che ha saputo evolversi senza però rinnegare la propria eredità storica e culturale; una internazionale di tendenziale e lenta convergenza attraverso l'incorporazione, la specificazione e l'articolazione di alcuni modelli organizzativi che sono stati recepiti e filtrati ma non ancora pienamente interiorizzati, e che può essere spiegato attraversato il concetto di *allomorfismo organizzativo* per il quale le politiche di riforma nazionali sono il prodotto della combinazione di elementi locali e di quelli prodotti dalle pressioni competitive, mimetiche e coercitive della *World polity*⁴⁸.

L'incremento della componente femminile nell'is rientra, comunque, tra alcuni *trend* come l'aumento generale della popolazione, il cambiamento della struttura per età e le tendenze alla decentralizzazione comuni ai paesi in via di sviluppo negli ultimi anni. L'Iran rimane un paese fortemente centralizzato che nonostante le recenti spinte riformiste non ha ancora abbracciato un modello di stato liberale e il cui sistema di IS rimane sotto stretto controllo governativo. A partire dagli anni '90 si è assistito ad un graduale processo di convergenza verso i modelli internazionali che, però, ha portato all'incorporazione di uno solo dei due capisaldi del paradigma neoliberista: la liberalizzazione (attraverso una forte spinta del settore privato, che oggi costituisce una delle basi del sistema di IS), ma non l'internazionalizzazione che, come i *rankings*, la censura politica e la emarginazione femminile hanno evidenziato, presenta ancora rilevanti problematiche a causa del mancato riconoscimento della legittimità da parte di alcune istituzioni internazionali.

Abstract

The purpose of the article is to analyze the development of female's demand for and access to higher education in Iran from the royal period (1925-1979) until the last election in 2013. In particular, it focuses on the effects of the Islamic Revolution (1979) and the consequent islamization of the society and universities on Iranian women's educational demand. The aim is to show how this process has affected Iranian young women in an ambiguous and paradoxical way: on the one hand, the resurgence of conservatory and fundamentalist fringes and the reform of the higher education system have been aimed at reinforcing the traditional women's role in an Islamic perspective; on the other, using a sociological framework based on the paradigm shift and path dependency theories, it is shown how Iranian women have been able to take advantages of the new situation overturning the university structure and the Islamic turn of its mission.

48 M.VAIRA, *Globalization and higher education organizational change: A framework for analysis*, cit.